

Locri Se ne va il giudice Macri

LOCRI Il sostituto procuratore Carlo Macri ha deciso di lasciare la Procura di Locri, uno degli avamposti della lotta alla criminalità...

Il massacro delle tre donne non ha alcun precedente «Di certo non siamo di fronte solo a un regolamento di conti»

Mafia in guerra contro i pentiti

Vincenza Manno Mannoia, 25 anni, sua madre, Leonarda Costantino, di 63, la zia, Lucia Costantino di 59, uccise giovedì sera in uno degli agguati mafiosi più clamorosi degli ultimi tempi...

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO Note d'altri tempi, in piazza Vittoria, dove ha sede la Squadra mobile di Palermo. Con le luci accese fino all'alba, e un piantone, che da dieci anni presta servizio lì, con uno sguardo fa capire ai cronisti che l'attesa sarà lunga, molto lunga...

nel doppiopetto di un armadio a muro. Qualche mese fa, «Mozzarella» si trovava a Ucciardone, prima della traduzione a Regina Coeli...



I cadaveri delle donne all'interno dell'autovettura

Addio ai codici d'onore Ora uccidono chiunque intralci la loro strada

PALERMO Il codice d'onore della vecchia mafia italiana, che la storia vedeva tra le sue norme più rigide, una regola alla quale nessuno poteva sottrarsi: le donne e i bambini non si toccano...

go, uomo fidatissimo di Michele Greco. Gli assassini sparano cinque colpi contro la fidanzata del superkiller. La donna si accascia sul volante dell'auto in una pozza di sangue...

Auto: prima del '78 Appena il 10% con le cinture

Dal 26 ottobre scorso sono obbligatorie le cinture di sicurezza per le auto immatricolate prima del 1° gennaio '78. Ma, ha rivelato il deputato comunista Ronzani, su 4-5 milioni di vetture, appena 3-400 mila sono state dotate di cinture...

Gran Paradiso «Non punibile chi costruisce nel parco»

Con una sentenza passata in giudicato il pretore di Aosta ha affermato «l'impossibilità di punire con sanzione amministrativa la condotta di chi, senza il previsto permesso, effettua una costruzione all'interno del parco nazionale del Gran Paradiso»...

Transito del Tir al Brennero Alt alle 20 già a Trento?

delle province autonome di Bolzano e Trento, i questioni delle due città, i dirigenti della Sadobre di Vipiteno, dell'Interpol di Sarnonno e i massimi esponenti della polizia e dei carabinieri. Nell'incontro è stato messo a punto un decreto (che dovrà essere ancora approvato da Roma) che prevede l'istituzione di un «divieto elastico di transito notturno» anche sulla corsia nord dell'Autobrennero del Trentino-Alto Adige...

Irpina, il Tesoro scagiona Pastorelli

chiarazioni rese dal ragioniere generale dello Stato - si rileva nella nota - non è dato individuare, allo stato, alcun elemento di responsabilità personale a carico dei soggetti che si sono avvicendati nella titolarità dell'ufficio speciale per la ricostruzione e tanto meno del prefetto Pastorelli.

Tra cinquant'anni raddoppierà la popolazione anziana

Entro i prossimi cinquant'anni, l'invecchiamento della popolazione: neanche un'ipotesi di fecondità crescente, cioè un aumento del numero medio di figli per donna, dovrebbe cambiare molto le carte in tavola: gli ultrasessantatenni salgono a 17,5 milioni, le persone di 85 anni quasi il quadruplo di oggi...

Sottostimato in Italia il fenomeno dell'alcolismo

Negli ospedali il 30% degli uomini e il 5-10% delle donne ricoverati per malattie psichiatriche presentano segni evidenti di abuso alcolico: negli ospedali psichiatrici un terzo dei ricoverati è dovuto ad alcolismo. E quanto sostiene la Società di Alcolologia. In Italia c'è una sottostima della gravità del fenomeno dell'alcolismo. Nel periodo '71-'80 gli incidenti stradali sono stati 1.716.143, di cui il 33% correlati ad abuso alcolico...

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Le presenze di senatori e deputati

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 28 e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana (9,30) di mercoledì 29 (legge tossicodipendenze).

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è stata convocata per martedì 28 novembre alle ore 21 (aurea difesa).

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 28 novembre e alle sedute di giovedì 30 novembre.

La banda di nomadi, che sfruttava minorenni «comperati» in Jugoslavia, operava a Napoli

Arrestati 11 schiavisti di bambini

Undici nomadi sono stati arrestati con la grave accusa di riduzione in schiavitù. Sono tutti «gazda», cioè padroni con potere di vita e di morte su bambini rapiti o acquistati in Jugoslavia. La banda che operava tra Napoli, Boscoreale e Lusciano, aveva un suo capo, Faik Braimi, che addestrava i minori non solo a mendicare, ma anche a compiere scippi e furti in appartamenti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI Bambini jugoslavi rapiti o comprati per poche lire. Una volta arrivati in Italia, venivano addestrati nei campi dei nomadi a compiere rapine, scippi e furti in appartamenti. La Squadra mobile della Questura di Napoli, dopo due mesi di indagini, ha stroncato la tratta dei minori. All'arresto dei 11 agenti hanno arrestato, in tre campi nomadi, tra Napoli e Caserta, nove persone con la gravissima accusa di riduzione in schiavitù. Contemporaneamente, a Milano, i poliziotti dell'ufficio stranieri hanno ammanettato altri due individui dell'organizzazione. I ragazzi ridotti in schiavitù sarebbero un centinaio. Gli inquirenti per il momento hanno accertato che almeno venti minori venivano sfruttati e maltrattati nei campi di Secondigliano, un quartiere dormitorio alla periferia di Napoli, a Boscoreale, alle falde del Vesuvio e a Lusciano, un paesino del Casertano. I protagonisti di questa brutta storia di sfruttamento di minorenni sono stati portati in questura, dove sono stati interrogati a lungo. Il capo dell'organizzazione che agiva nel napoletano, Faik Braimi, 37 anni, ha tentato di difendersi sostenendo che gli «argenti» (tradotto dallo slavo, piccoli schiavi) si limitavano solo a chiedere l'elemosina tra i passanti. Ma ad inchiodare il

«gazda» (così vengono chiamati i padroni) sono state le testimonianze di molti ragazzi che hanno ammesso di aver compiuto rapine e furti negli appartamenti per conto dei nomadi. Non solo, ma alcuni di essi hanno spiegato come sono arrivati in Italia. «Sono stato rapito in Jugoslavia e poi venduto ad un uomo del mio paese. Quando c'è stata la trattativa ho sentito la cifra che il mio nuovo padrone ha pagato: 2.000 marchi tedeschi». A raccogliere lo sconvolgente racconto di un «argenteo» è il dottor Luigi Bolte, funzionario della Squadra mobile di Napoli che ha condotto le indagini sulla tratta dei bambini dell'Est.

I poliziotti hanno dovuto superare mille difficoltà per accertare l'esatta identità dei minori, vittime della organizzazione. Molti ragazzi, specialmente quelli tra i 16 e 17 anni, per paura dei «gazda», hanno cercato di dimostrare di essere maggiorenni, esibendo, in qualche caso, anche documenti risultati poi falsificati. Gli inquirenti hanno dovuto addirittura ricorrere ad accertamenti medici per stabilire la vera età dei ragazzi. I provvedimenti di custodia cautelare contro la banda di sfruttatori, sono stati emessi dai giudici Giuseppe Narducci e Aldo Policastro, in base all'art. 600 del codice penale, che prevede il reato di riduzione in schiavitù.

Condannato il comune di Dego Bidella, gratis, dal '58 Risarcita con 300 milioni

SAVONA. Sarà un caso più unico che raro, ma la vicenda che ha coinvolto Olga Facello, di 65 anni, una bidella delle scuole elementari di Dego, un piccolo Comune della Val Bormida, fa decisamente notizia. La donna, infatti, ha lavorato gratis per trent'anni per il Comune di Dego ottenendo in cambio un alloggio all'interno delle locali scuole elementari. Al momento di andare in pensione la Facello ha fatto i suoi conti e si è accorta di essere rimasta praticamente senza una lira, visto che ovviamente l'amministrazione comunale di Dego in tutto questo periodo non ha versato il becco di un quattrino per contributi pensionistici. A questo punto c'è stata una rapida consultazione della Facello con un legale, l'avvocato D'Arzento, e un altrettanto rapido ricorso al Tar. Si era nel 1986, trascorsi tre anni ecco la sentenza: l'amministrazione comunale di Dego dovrà corrispondere alla bidella arretrati e contributi per tutto il periodo di servizio prestato. Anche se non è carino fare i conti in tasca alle pare, pare che Olga Facello percepisca una cifra molto vicina ai 300 milioni ed il Comune di Dego, già impelagato nei mille problemi finanziari in cui versa ogni ente locale che si rispetti, grande o piccolo che sia, ha dovuto contrarre un mutuo con un istituto di credito savonese della durata di quindici anni. Come è però potuto succedere un fatto del genere? Presto svelato il mistero e la risposta costituisce un piccolo gioiello dell'incredibile ma vero. Nel 1958 l'amministrazione comunale di Dego ha la bella idea di indire un bando di concorso per un posto di bidella per la locale scuola elementare: vincerà il posto chi presenterà al Comune la migliore offerta, vale a dire una sorta di gara al ribasso per un posto pubblico. Niente male come originalità. Olga Facello quel lavoro lo voleva davvero, per cui propone qua-

È suo l'orecchio mozzato La Silocchi prigioniera sull'Appennino emiliano

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BARONI

PARMA. È certo: l'orecchio appartiene a Mirella Silocchi, la donna di Parma rapita il 28 luglio. Manca la certezza scientifica ma una serie di considerazioni logiche, oltre al ritrovamento di una piccola ciccia di capelli subito riconosciuti, lo confermerebbero. Il condizionale, in tutta questa vicenda, è però d'obbligo. I cronisti, infatti, continuano a scontrarsi contro veri e propri muri di gomma: nessuno parla, nessuno spiega. I magistrati lacciono in attesa di «buone notizie» da comunicare alla stampa, l'avvocato di famiglia solo ieri (quando la notizia dell'avvenuto recapito del lembo d'orecchio aveva fatto il giro d'Italia) ha confermato la cosa. Il giorno prima aveva invece negato tutto, lo stesso aveva fatto il marito della rapita, Carlo Nicolli. Aveva parlato di «falso allarme», dicendo d'essere «trasformato», «di non sapere», rimandando tutto all'avvocato. Ieri, invece, ammettendo l'avvenuto ritro-

vamento, il legale dei Nicolli faceva notare «l'estrema durezza» del gesto giunto ad appena quattro giorni dall'ultimo appello della famiglia Nicolli con cui si rendeva nota l'estrema disponibilità alla trattativa. L'attenzione degli inquirenti a questo punto sembra tutta puntata sull'anonima sarda: la pista, già per certi versi individuale, ha trovato una conferma proprio col gesto incredibile dell'invio di un lobo dell'orecchio ai famigliari di Mirella Silocchi Nicolli. Basta andare di poco indietro nel tempo e ripensare al rapimento dell'industriale del caffè Dante Belardinelli per ritrovare lo stesso macabro rituale. Anche a lui i rapitori mozzarono un orecchio fatto trovare pochi giorni prima della liberazione in un bar di Bologna. E le indagini di carabinieri e polizia tornano ad incentrarsi sul possibile nascondiglio. Torna così a galla la possibilità che la

La Puglia manifesterà a Brindisi All'interno della Pignone si discute di criminalità

ONOFRIO PEPE

BRINDISI. Il 1° dicembre a Brindisi si svolgerà una manifestazione regionale contro la criminalità organizzata promossa dai sindacati Cgil-Cisl-Uil e Siulp con la partecipazione del segretario generale della Cgil Bruno Trentin. La lotta alla criminalità - dice Mario Loizzo, segretario regionale della Cgil - si intreccia con quella dello sviluppo industriale. Siamo sensibilizzati tutti i lavoratori sul rischio Puglia. Ieri Assemblea operaia al Nuovo Pignone, azienda Eni con 800 addetti. E così come negli anni più duri del terrorismo gli operai del Nuovo Pignone di Bari - azienda di 800 addetti dell'Eni - si sono ritrovati nell'assemblea, convocata dal consiglio di fabbrica e dalle segreterie regionali della Cgil-Cisl-Uil a parlare e discutere del «rischio Puglia», dell'allarme lanciato dalla commissione Antimafia sulla sviluppo delle attività crimino-

se che inizia a condizionare pesantemente qualsiasi progetto di sviluppo di questa regione. L'on. Antonio Bargone, componente della commissione Antimafia, a presentare ai lavoratori, ai tecnici, ai quadri aziendali la situazione. «I 60 omicidi che si sono avuti in Puglia dall'inizio dell'anno - dice Bargone - non sono altro che la conseguenza del forte controllo di interi territori raggiunto da organizzazioni criminali che si dividono la Puglia in zone d'influenza. Lo snodo è rappresentato dalla droga e accanto a questo fenomeno il riciclaggio del denaro, il racket delle estorsioni, il proliferare di finanziarie, la sistematica organizzazione di truffe ai danni dell'Aima e della Cee, gli oscur appalti che caratterizzano la vita amministrativa di alcuni comuni. E in gioco l'equilibrato svolgimento delle attività economiche e commerciali. Sono in gioco gli stessi diritti sindacali se passa l'economia della mafia». L'appello, a tratti accorato, di Bargone viene raccolto dall'intera assemblea operaia. Gli interventi dei lavoratori danno il quadro di una grande e microminorità che nei piccoli e grandi paesi ha ormai ritto gli argini trovando nella disoccupazione giovanile il terreno favorevole al suo sviluppo. Gennaro Paladino, ex sindaco di Grumo, tecnico al Pignone aggiunge: «Gli amministratori subiscono forti condizionamenti nella gestione degli appalti. A volte veri e propri ricatti. I più onesti si sottraggono alla vita amministrativa, restano i più disponibili allo scambio. Bisogna ridare fiducia agli onesti con un forte impegno dello Stato, della magistratura, dei comuni». E Tommaso La Viole, segretario della sezione Cgil Nuovo Pignone continua: «Sottrarre i giovani alla disperazione, alla disoccupazione. I giovani disoccupati non sono liberi, noi non siamo liberi per la mancanza di lavoro».